

**VENERDÌ, 10 AGOSTO 2012***Pagina V - Firenze***I comitati****Critici i No Tunnel e Idra. Italia Nostra: commissari indifferenti**

## “Trasporto e qualità adesso pretendiamo controlli rigorosi”

---

«SPERAVAMO che la Commissione europea intervenisse — dice Massimo Perini, ingegnere che da anni fa da consulente ai No Tav fiorentini — adesso l'importante è che si attivino davvero tutti i controlli; che l'Osservatorio ambientale, l'Arpat e la Regione facciano il loro dovere, e cioè vigilino sull'operato delle aziende e di Ferrovie. L'importante sarà garantire la tutela dei cittadini e evitare danni a case e monumenti sul tracciato del tunnel». Ma al fronte delle associazioni anti Tav non va giù il via libera dell'Ue al decreto sulle terre di scavo espresso con un silenzio assenso. Uno dei motivi per cui la Commissione ha deciso di non reagire sarebbe dovuto al fatto che il decreto non incide sulla libera circolazione delle merci e sul mercato interno. «Ma l'Europa dov'è? È davvero l'Ue dei popoli o solo un organismo che replica i meccanismi di lontananza e di opacità che già conosciamo in Italia?», chiede Girolamo Dell'Olio, presidente di Idra, associazione ambientalista che si era rivolta agli organismi europei per denunciare difformità e incongruenze fra il testo italiano e le direttive Ue in materia di ambiente e rifiuti. «Ancora una volta — si arrabbia Mariarita Signorini di Italia Nostra — la Commissione europea si dimostra un organismo inutile, sempre pronto ad assecondare le volontà degli Stati. Resta aperta però la questione economica. Voglio vedere come Rfi sbroglierà la faccenda dell'aumento dei costi». Eppure il via libera potrebbe essere un passaggio importante anche per raffreddare i rapporti fra le aziende e Rfi, committente dell'opera. Il 3 luglio infatti Nodavia aveva spedito alla società del gruppo guidato da Moretti una lettera infuocata in cui chiedeva un aggiornamento contrattuale. I costi — secondo i costruttori — sono aumentati di quasi 200 milioni. A causa di 15 varianti progettuali e ritardi — notava nella lettera il consorzio di imprese capitanate da Coopsette — dall'offerta iniziale di 694 milioni con cui era stato vinto l'appalto si è passati a 890. Insufficiente, quindi, l'aggiornamento al contratto salito a 750 milioni. La crescita dei costi, notavano le aziende, era dovuta anche alle posizioni di Rfi, decisa a lasciare fermo il cantiere finché non si fosse sbloccata la questione terre. «E la questione è sempre aperta — continua Dell'Olio — perché l'Ue potrebbe modificare le direttive in materia di rifiuti e imporre all'Italia una nuova revisione del decreto». Non solo: «L'Asl di Arezzo ha più volte chiesto a Rfi se avesse approntato

opere di mitigazione dell'impatto acustico che creeranno i treni in Valdarno. In ballo c'è la tutela della salute dei cittadini, soprattutto perché dal cronoprogramma proposto emergeva che la realizzazione di due ampliamenti della collina schermo rispetto al progetto originario avrebbe comportato lo slittamento da 2 a 6 anni per il completamento dell'opera a Cavriglia. Inoltre, all'Asl non va giù che i campionamenti vengano fatti a Cavriglia e non a Firenze». «Lo smarino, anche se asciugato, torna ad essere fanghiglia alla prima pioggia» dice Signorini.

(m. n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA